

1923  
STEFANO GOBATTI

I G O T I

TRAGEDIA LIRICA

DI

STEFANO INTERDONATO



# I GOTI

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO ATTI

DI

STEFANO INTERDONATO

MUSICA DEL MAESTRO

STEFANO GOBATTI

DA RAPPRESENTARSI

al Teatro Comunale di Bologna  
nell' Autunno 1873.



BOLOGNA

SOCIETÀ TIPOGRAFICA DEI COMPOSITORI

1873

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1951  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



## ARGOMENTO



A Teodorico, fondatore della Signoria dei Goti in Italia, morto nell'anno 526, successe la figlia Amalasueta. — Donna di animo virile, di bellezza non comune, ed amante della romana civiltà, era odiata dai principali Signori goti che ligi alle antiche costumanze vedevano di mal occhio la nuova regina mostrare clemenza verso i vinti e prediligere usi e costumi che secondo essi avrebbero finito col corrompere i vincitori degli Eruli e dei Romani. Amalasueta, a cui fu tolta la tutela del proprio figlio Alarico che poi dopo alcuni mesi perdè miseramente la vita, credette di rassodare la propria autorità sposando uno dei più potenti signori della sua Corte a nome Teodato, ma questi appena salito sul trono si unì ai nemici di lei, l'accusò di illecite tresche, le tolse ogni autorità e quindi la relegò in un castello sul lago di Perugia dove poi la fece secretamente uccidere.

Così la storia.

## PERSONAGGI

~~~~~

|                   |                                    |                              |
|-------------------|------------------------------------|------------------------------|
| <b>AMALASUNTA</b> | Regina de' Goti                    | 1.° Soprano.<br>(drammatico) |
| <b>TEODATO</b>    | Signore goto, suo cugino           | 1.° Baritono<br>(drammatico) |
| <b>SVENO</b>      | giovane patrizio romano            | 1.° Tenore<br>(drammatico)   |
| <b>LAUSCO</b>     | } Capi de' guerrieri               | } 1.° Basso<br>2.° Basso     |
| <b>SVARANO</b>    |                                    |                              |
| <b>GUALTIERO</b>  | } Guerriero goto amico di<br>Sveno | } Mezzo Soprano              |

Guerrieri, araldi, sacerdoti, Signori goti, congiurati, damigelle della regina, uomini e donne del popolo.

—————

*La scena è nei primi tre atti in Pavia. — Nel quarto atto sul lago Trasimeno. — Epoca anno 534 dell'era cristiana.*

~~~~~

Il vircolato si omette.

## ATTO PRIMO

Atrio del Castello di Pavia.

### SCENA PRIMA

È notte: — molti guerrieri goti dormono sdraiati sul terreno.  
**Lausco** è in piedi appoggiato ad una colonna, immobile e pensieroso. Dal fondo s'avanzano cautamente **Teodato** e **Svarano**.

TEODATO. (*a bassa voce*) Lausco?....

LAUSCO (c. s.) Si.

TEODATO Cessò la festa?

LAUSCO (*additando i guerr.*) Guarda dormono costor.

SVARANO Tutto tace.

TEODATO L'ora è questa

Che anelava il mio furor!

Aborrito, disprezzato,

Alla terra e al ciel nemico,

Quando l'astro del mio fato

Parve a un tratto impallidir,

Sovra il capo d' Alarico

Imprecando la sventura

Solitario in queste mura

M'affidai nell'avvenir!

(*a Lausco*)

Tremi tu?....

LAUSCO Non tremo mai!

TEODATO Ei mi offese e m'oltraggiò.

Io d'ucciderlo giurai.

Sei fedel?

LAUSCO L'ucciderò.

SVARANO Quando l'opra fia compita

Ci vedrem?

TEODATO Del trono al piè.

LAUSCO Tu proteggi la mia vita;

Io lo scettro appresto a te.

(*entra rapidamente nell'interno del Castello.*)

TEODATO (*dopo un istante di silenzio, guardando attorno con terrore e prestando ascolto.*)

Perchè tremo?... nulla sento...

SVARANO (*a bassa voce*)

S' ei fallisse il colpo?

TEODATO

Ah no!

(*si sente un grido*)

SVARANO Parmi un grido...

TEODATO (*con ansia terribile*). Oh qual tormento!

(*grida confuse nell'interno del Castello*).

SVARANO Ah! L'uccise!

TEODATO (*con gioia feroce*) Io regnerò!

(*Partono rapidamente, mentre i guerrieri destati dalle grida balzano in piedi e afferrano le loro armi*).

## SCENA SECONDA

**Guerrieri, poi Sveno.**

ALCUNI GUERRIERI Qual suono!... L'udiste?

ALTRI GUERRIERI

Confuso lamento

Sull'ali del nembo — per l'etra echeggiò.

(*Sveno si precipita sulla scena pallido, coi capelli in disordine, colla spada sguainata.*)

TUTTI Tu, Sveno!? Ove corri?

SVENO

Tremate! Egli è spento.

Dei regi l'erede trafitto spirò!

TUTTI Trafitto Alarico!

ALCUNI GUERRIERI

All'armi!

ALTRI GUERRIERI

O terrore!

Ma parla... rispondi! Chi fu l'uccisore?

SVENO

Della notte nel silenzio

Era immersa la natura...

Non s'udia fra queste mura

Che del gufo l'ulular.

Quando un grido orrendo, atroce

M'empie il core di spavento...

Ah, quel grido ancor lo sento

Al mio orecchio risuonar.

TUTTI

Era il grido della morte

Che venia fra queste porte.

SVENO

Corro al prence... di sangue cosperso,

Un pugnale avea fitto nel petto!...

Non profferse il suo labbro alcun detto....

Sol la mano mi strinse.... e spirò!

GUERRIERI (*brandendo ferocemente le spade*).

Morte, morte all'indegno uccisore!

Si ricerchi.... fuggir non ci può!

(*entra Teodato e si confonde fra i guerrieri.*)

SVENO

Maledetto il parricida,

D'Alarico l'uccisor!

Di celarsi invan s'affida,

Di sfuggire al mio furor!

TUTTI

All'armi, guerrieri! s'esplori ogni loco...

Già l'alba nel cielo rosata spuntò.

Di ferri ricinto — qui tratto fra poco

Fra strazii perisca — chi sangue versò! —

(*partono in varie direzioni, Sveno va per seguirli.*)

## SCENA TERZA

**Teodato e Sveno.**

TEODATO Sveno, t'arresta.

SVENO

Da me che vuoi?

TEODATO Giovane ascolta; parlar ti vo'.

D'ira sfavillano gli sguardi tuoi

Ma in core leggerti ben io lo so.

(*con sarcasmo.*)

Tu Romano, tu figlio d'Italia

Ch'ora è serva e che un di fu regina,

Puoi dei Goti temer la rovina,

D'Alarico alla morte tremar?

Folle! Invano celare presumi

L'empia gioia che tutto t'invade,

Tu che privo di patria e di numi

Qui un asilo venisti a cercar!

SVENO (*con alterigia*)

E che vuoi dire?

TEODATO

D'Alarico estinto

Or chi sul trono ascenderà, nol sai?

D'imbelle donna sulla chioma cinto

Il diadema fatale or tu vedrai.

SVENO

D'Amalasunta? (*con impeto*) Mai più degna mano

Trattò lo scettro!....

TEODATO (*sogghignando*) Nè più bella!  
SVENO

Insano!

Solo ed orfano reietto  
Sull'avel del padre estinto,  
Senza pane, senza tetto,  
Io vivea di ceppi avvinto....  
Quando un angelo di Dio  
Quasi in sogno m'appari....  
E pietoso al dolor mio  
I miei ceppi infranse un dì.  
Or che cinto di perigli  
Sovra il trono assiso egli è  
Sfido l'uom che mi consigli  
Di tradir onore e fè!

TEODATO Una minaccia suonano  
Questi tuoi detti, o Sveno?  
So che per me terribile  
Odio tu nutri in seno!

SVENO Odio?... t'inganni. — Sprezzo  
Mi desta un traditor. —

TEODATO (*raffrenandosi*) Ne avrai condegno prezzo  
Della regina il cor!

SVENO Trema.... ah trema! Potrebbe a un mio detto  
Il tuo capo cadere al mio piè. —  
Finchè l'ira raffreno nel petto,  
Va, t'invola lontano da me!

TEODATO (*da sé*) (Egli l'ama! Ogni sguardo, ogni detto  
Il suo amore disvela per lei.  
Vendicarmi fin d'ora potrei,  
Ma la sorte matura non è!)

SVENO Altro a dirmi t'avanza?

TEODATO E l'odio mio  
Dunque, Sveno, non temi?

SVENO Io lo desio! —  
(*partono da opposti lati.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

*Ricca sala nel Castello di Pavia; in fondo un gran verone  
dal quale si domina la pianura; due porte laterali.*

SCENA PRIMA

**Amalasunta** sola.

AMALASUNTA (*guardando dal verone*).

Ecco la luce.... Coi suoi raggi il sole  
Le tenebre disperde; e tu svanisci  
Fatal notte che a me toglievi il figlio,  
Unica speme del mio core!... Oh, come  
Sulla fronte mi pesa questa triste  
Aurea corona!....

(*Alcune giovinette che passano sulla via, cantano in  
lontananza.*)

CORO ESTERNO (Un giorno in quest' ora  
Per via m'incontrò.  
Spuntava l'aurora  
Quand'ei mi baciò.  
È bello il suo viso,  
Mi piace il suo cor,  
Mi piace quel riso  
Che parla d'amor!)

AMALASUNTA (*prestando ascolto.*)

..... All'opra usata allegre  
Quelle fanciulle avviansi cantando. —  
Come sfavilla in quelle voci tutto  
Il contento dell'anima!.... Io qui soffro!  
Un abisso ritrovo in ogni loco,  
In ogni sguardo un tradimento.... Ahi lassa!

CORO ESTERNO (*come sopra.*)

» (Di gemme e castelli  
» Se il ciel mi privò,  
» Degli anni più belli  
» La gioia mi lasciò. —  
» E tu, o giovinezza,  
» Che allieti il mio cor,

» Mi doni l'ebbrezza,  
» Mi doni l'amor!  
(il canto si perde in lontananza.)

AMALASUNTA Eppure un dì di rosee  
Sembianze rivestita  
Dono del cielo agli uomini  
Mi si pingea la vita: —  
Quando tra feste e gaudii  
Col nero crin gemmato  
I giorni miei trascorrere  
Potea del padre allato.  
Or fra le tristi tenebre  
Presso all'altar di Dio  
Con disperati aneliti  
La morte invocò anch'io.  
» Or che svanir le liete  
» Larve di pace e amor,  
» Or che si pasce l'anima  
» Di lutto e di dolor!

SCENA SECONDA

Gualtiero ed Amalасunta.

AMALASUNTA Gualtiero....

GUALTIERO I campi intorno  
Noi percorremmo invano.  
Co' suoi guerrier Svarano  
Dai monti ritornò.  
Sovra innocente vittima  
S'aggraverà il destino....  
L'orma dell'assassino  
Nessun ancor trovò.

AMALASUNTA Che vuoi tu dire?

GUALTIERO Ruggono  
Gli odii finor repressi.

AMALASUNTA Li sprezzo....

GUALTIERO Qui congiurano  
I tuoi guerrieri istessi. —  
In queste sale splendide,  
Quai serpi in mezzo ai fiori,

Intorno a noi s'aggirano  
Codardi traditori.  
E con inique trame  
Spinger le ingorde brame  
Alla corona ardiscono  
Che il padre a te lasciò! —

AMALASUNTA Noti a me sono i perfidi,  
Ma le loro trame io sfido.

Abbandonata ed orfana  
Solo nel ciel confido.  
Serto di spine è questo  
Che cinge il capo mio:  
Se me lo toglie Iddio,  
La fronte io piegherò.

GUALTIERO Qui messaggier dei principi  
Lausco verrà fra breve.

AMALASUNTA M'odia. — Un infausto annunzio  
Certo recarmi ei deve. —

GUALTIERO Già i tuoi nemici adunansi  
Armati in queste mura.  
Ai colpi suoi la vittima  
Segnata ha la congiura.

AMALASUNTA ..... Sveno!?

GUALTIERO L'hai detto. — Gli empì  
Di perderlo han giurato.  
Al ferro del carnefice  
È il capo suo serbato.

AMALASUNTA Stolti! Io saprò difenderlo!

GUALTIERO Forse.....

AMALASUNTA O per lui morirò.  
(con nobiltà)

L'amo!

GUALTIERO Deh, taci!

AMALASUNTA Lasciami!

GUALTIERO E sola resti?

AMALASUNTA

Il vo'.  
(Gualtiero parte).

SCENA TERZA

**Lausco, Svarano ed Amalасunta**

LAUSCO (*inchinandosi in umile atteggiamento*).

Alla regina messaggier m'invia  
Il consesso dei prenci e dei guerrier.

AMALASUNTA Parla, signor.

LAUSCO

Nella parola mia  
De' tuoi fedeli udrai franco il pensier!  
Una nemica parricida mano  
A noi il re, a te toglieva il figlio.  
A che celarlo? Il tradimento insano  
Cinge il trono di lutto e di periglio.

(*marcato*)

Di questo scettro che ora stringi... puoi  
L'immane pondo sostener tu sola?

AMALASUNTA Mal t'intendo, guerrier... Da me che vuoi?

Oscura giunge a me la tua parola.

LAUSCO

Su quel trono a te d'accanto  
Cinga un prence la corona.

Se finor la madre ha pianto,

La regina or dee regnar.

AMALASUNTA (*quasi parlando a sè stessa*).

Dunque, o schiava, tergi il pianto!

Su, di fiori t'incorona!

Pronta è l'ara; non di pianto,

Questa è l'ora d'esultar!...

Di mio figlio dal letto di morte

Voi volete condurmi all'altar?

Sceglie dunque m'è forza un consorte,

Queste bende funeree squarciar?

SVARANO

E possente adorata reina

Sovra i Goti regnar tu potrai.

Poichè salva da certa rovina

In tal guisa l'Italia sarà.

LAUSCO

Del sangue dei regi

Prescelto dal fato,

Vi ha un prence che al trono

Sol puote aspirar.

AMALASUNTA Chi è desso? rispondi!

LAUSCO

S' appella Teodato.

AMALASUNTA Teodato dicesti?... (*da sè*)

(Mi sento mancar!)

LAUSCO

Nell'ombra e nel silenzio,  
Solo col suo pensiero,  
Visse del mondo immemore,  
Fido alla patria e al re.  
Non è guerrier, ma a reggere  
Il contrastato impero,  
I fidi tuoi ten pregano,  
Devi innalzarlo a te!

AMALASUNTA

Non fia mai!

SVARANO

Che parli, o regina?

AMALASUNTA

Io nol deggio.

LAUSCO

Da certa rovina

SVARANO

Puoi tu sola la patria salvar!  
Bada, o donna! Secreta, possente  
Dei Romani l'astuzia congiura.  
Se sul trono regnar vuoi sicura,  
No, mel credi, non devi esitar.

LAUSCO

Che risolvi?

AMALASUNTA

Nol deggio.

LAUSCO (*deposto l'umile atteggiamento e minaccioso*).

Al comun voto

Amalасunta ceda! — A te pon mente!

AMALASUNTA

E tanto ardisci? — Parti!

LAUSCO

Ancor m'udrai! —  
Avvi un romano in questa corte: — ha  
(nome

Sveno — e tu l'ami!

AMALASUNTA

(*da sè*) (Cielo!)

LAUSCO

(*afferrandola per la mano*) Incauta, trema!  
Se esiti o nieghi, in questo istesso istante  
Sarà Sveno dannato a orrendo scempio.  
Della morte del figlio a tutti innanzi  
Io qui l'accuserò!

AMALASUNTA

(*con impeto*) Menzogna infame!

Egli è innocente... e tu lo sai!

LAUSCO

Che importa?

SVARANO

Egli è romano. — Qui ciasun l'aborre.  
Il popolo è a noi ligio — e sperì invano!

AMALASUNTA

Ahimè!....

SVARANO Risolvi.  
 AMALASUNTA (*dopo un istante d'esitazione*)  
 Ebbene.... ei fia salvato.  
 A me consorte, sarà re Teodato.  
 (*a tre*)  
 SVARANO Dell'impero dei Goti la stella  
 S'oscurava nell'italo cielo.  
 Ma fra breve più fulgida e bella  
 La vedranno i nemici a brillar,  
 E nel fango dovranno gli ignavi,  
 Sempre schiavi, servire e tremar!  
 LAUSCO (*da sé*) Io trionfo! Più fulgida e bella  
 La mia stella risplende nel cielo.  
 La perduta possanza che anelo  
 Sol Teodato a me puote ridar.  
 E nel fango dovranno gli ignavi,  
 Sempre schiavi, servire e tremar!  
 AMALASUNTA (*da sé*) Ahi, s'oscura, tramonta mia stella  
 Che finora brillò senza velo.  
 O Signor, tu che regni nel cielo  
 I miei passi tu devi guidar,  
 E redenti dovranno gli ignavi  
 Non più schiavi al mio nome acclamar!  
 (*Alle ultime parole Sveno compare in fondo alla  
 scena. — Lausco e Svarano escono gettando su  
 Sveno uno sguardo di trionfo.*)

SCENA QUARTA

Amalасunta e Sveno

SVENO Grida di gioia risuonar qui sento.  
 AMALASUNTA (Ah, tutto ignora) (*da sé*).  
 SVENO Eppure d'Alarico  
 L'inulta salma nell'avel non scese.  
 AMALASUNTA Chi del figlio a me parla?... In queste soglie  
 Sanguigna luce spanderan fra breve  
 A sacrileghe nozze le votive  
 Faci d'Imene. — A che mi guardi? Il fato  
 A me l'impone; sarà re Teodato.  
 SVENO (*arretrando con grido di dolore*) Ah!

AMALASUNTA Tu piangi? — Io asciutto ho il ciglio.  
 Mai non piange una regina.  
 Della patria nel periglio  
 Ogni affetto tacer de.  
 Quel poter che mi trascina  
 D'altro amore è in me più forte.  
 Affrontar saprei la morte....  
 Se la patria il chiede a me.  
 SVENO » Tu spezzasti mie catene,  
 » Vita, onori a te degg'io.  
 » Ogni avere ed ogni bene  
 » Che beasse il pensier mio.  
 Tutto è sciolto. — Un di saprai  
 Se t'amò quest'infelice,  
 Ma quel giorno, o traditrice.  
 Io vederlo non potrò.  
 Alla tomba or mi trascina  
 Questo amor di me più forte,  
 Sotto i colpi della sorte  
 L'alma affranta si spezzò!....  
 (*Si ode il suono di una marcia funebre.*)  
 CORO ESTERNO (Nell'avello dei padri discendi,  
 Dormi in pace, figliuolo dei re.  
 Prega il ciel che i presagi tremendi  
 Sian dai Goti sviati per te.  
 La tua vita ha troncato il destino;  
 Sulla reggia or si libra il dolor.  
 Piombi almeno lo sdegno divino  
 Sovra il capo all'infame uccisor!)  
 AMALASUNTA (*con voce straziante*).  
 Ah.... quelle voci!... Son le preci estreme...  
 Sovra la tomba di mio figlio... Io manco....  
 (*lasciandosi cadere quasi svenuta sopra una sedia.*)  
 SVENO (*con disperata ironia.*)  
 In te ritorna.... Le funeree faci  
 Alle tue nozze pronube, domani  
 Risplenderanno!.... In te ritorna! Esulta!  
 CORO ESTERNO (*allontanandosi gradatamente*).  
 (Nell'avello dei padri discendi,  
 Dormi in pace, figliuolo dei re.  
 Prega il ciel che i presagi tremendi  
 Sian dai Goti sviati per te.  
 La tua vita ha troncato il destino,

Sulla reggia or si libra il dolor.  
Piombi almeno lo sdegno divino  
Sovra il capo all'infame uccisor!

AMALASUNTA (*quasi in delirio.*)

Dove sono?... Ah, già fissato,  
Scritto in cielo è il fato mio!  
Non dagli uomini, da Dio,  
La pietà sperar si dè!

SVENO

Tu dagli uomini, da Dio,  
Maledetta sei da me!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

*Una sala gotica nel Castello di Pavia — Una porta in fondo.*

### SCENA PRIMA

**Teodato solo**

TEODATO E ancor non riede... Inebbrante meta  
Cui da tanti anni ascosamente anelo ,...  
Splendida larva di mie notti, alfine  
Io ti raggiungo!... Pur mi costi!... A mezzo  
Volgea la notte, ed io sognava... ahi, truce  
Terribil sogno! — Mi cingea la chioma  
La corona regale, e sovra il trono  
D' Amalasunta al fianco io m' era assiso  
Al sinistro chiaror delle pallenti  
Faci di morte... e innanzi a me sorgea  
Dell' ucciso Alarico insanguinato  
L'orrido spettro, e mi guardava come  
Quando nel petto il suo pugnol gli infisse  
Lausco!... e con la man pareva dal soglio  
Strapparmi a forza!... ed io tremava. — Oh vile  
Debolezza del core!... D' un delitto  
A me che monta, se ciascun l' ignora?  
No, più non tremo. — Già la notte sparve  
E con essa svanîr fantasmi e larve!  
Nel cupo orrore di notte bruna,  
Quando la luce nel ciel fuggi,  
Fosca sibilla fin dalla cuna  
A me lo scettro predisse un di.  
E da quel giorno speme funesta  
Per anni ed anni rinchiusi in cor;  
E nel silenzio d' aspra foresta  
Solo, spregiato, vissi finor.  
Sangue mi costa quel serto, è vero:

Ma la mia sorte compir si dè.  
Colpe e delitti sprezza il pensiero  
Se ad essi è premio poter di re.  
Se al soglio stendere la man poss'io  
Che a me il destino — vaticinò,  
Sui vinti popoli — lo scettro mio  
Dall' Alpi al Brennero — distenderò!

SCENA SECONDA

**Lausco, Svarano e Teodato**

LAUSCO Possente è quest' oro che tutto conquide!

TEODATO Che rechi?

SVARANO Trionfi; — la sorte ci arride.

LAUSCO La credula plebe venduta esultò.

Il trono or t' aspetta.

TEODATO Calcarlo saprò.

LAUSCO » Ma pria che tu cinga la chioma del serto,  
» O prence, rammenta chi un trono t'ha offerto.

» Dell' opra tremenda qual premio sperai,

» Teodato, scordarlo potresti?

TEODATO » Giammai.

SVARANO » Non scordar quella notte e il pugnale

» Che nell' ombra celato feri.

LAUSCO » Non scordar che un destino fatale

» Nello stesso delitto ci uni.

TEODATO Io la mente, le braccia voi siete

In quest' opra di sangue e d' orror.

Se compirla, o guerrieri, saprete

A voi dono possanza e tesor!

» Cadde Alarico — Ma quel sangue è poco.

» Altri deve saziar l'ira del seno.

LAUSCO » Altri?... t' intendo.

TEODATO » Amalasantha e Sveno...

Nella pianura di Pavia, commosse

S' adunano le turbe. — Amalasantha

Oggi il serto mi cinge!

SVARANO » I miei guerrieri

» Io stesso condurrò.

LAUSCO » Popolo e prenci  
» Al tuo trionfo acclameranno.

SVARANO Quando  
L' ora fia giunta, la fatale accusa  
Profferisca il tuo labbro!

LAUSCO A noi la cura  
Lascia del resto.

TEODATO La superba donna  
Ed il suo drudo, d'uno stesso colpo  
Atterrati cadranno. — O mia vendetta!  
Ad essi morte...

LAUSCO Il soglio a te s' aspetta.

TEODATO, LAUSCO e SVARANO (*a tre*)

Sol d'Italia, di luce funesta

Splendi in questo bel giorno sereno.

L' atra gioia che m' arde nel seno,

La mia sorte rischiara così.

Potrò alfine a me intorno prostrata

Calpestarti, empia turba di schiavi.

Vili e ignavi! Già l' ora è sonata,

Di vendetta già corrono i di.

(*partono per opposti lati*)

SCENA TERZA

*La gran pianura di Pavia: si scorge a grande lontananza  
la città. Da un lato s' innalzerà un trono formato di  
trofei d' armi.*

**Sveno, indi Gualtiero**

GUALTIERO Chi veggio?... Sveno... in questo loco? stolto!

Fuggi! t' invola ai colpi della sorte!

Altro scampo non hai... Taci?

SVENO Io t' ascolto.

Non ti comprendo.

GUALTIERO E che mai sperì?

SVENO Morte!

Agli infelici altro non resta in terra.  
Così tradirmi!... Iniqua donna!

GUALTIERO E sei

Uomo... e guerriero!

SVENO Un di lo fui! — M'atterra

Or la sventura. — Ahimè!... perchè vivrei?...

*(con profonda tristezza)*

Della sua fede immemore

E dell'amor giurato,

Essa i legami infrangere

Volle del mio passato.

Ma nel troncar quei vincoli

Ch'eterni io pur credea,

Senza pietà la rea

Anche il mio cor spezzò.

Fonte d'amare lagrime

E l'avvenir, lo sento.

Verranno per la misera

I di del pentimento.

Ma di quel giorno infausto,

Forse lontano ancora,

La sanguinosa aurora,

Gualtiero, in non vedrò!

*(Squilli di trombe; si comincia a sentire in lontananza il suono di una marcia trionfale che si va sempre più avvicinando).*

GUALTIERO Odi?...

SVENO *(con rabbia)* Ei trionfa!... Folgori

Non ha per gli empi il cielo!

Or gli omicida ammantansi

Della virtù col velo.

GUALTIERO Che parli?

SVENO Un fero dubbio

Mi tormentava il petto.

Ora in certezza cangiassi

L'orribile sospetto.

GUALTIERO Che far vorresti?

SVENO Nulla.

Io spettator — qui resto.

GUALTIERO Ti uccidi!

SVENO Il voto è questo

Più ardente del mio cor!

SCENA QUARTA

Al suono di marcia trionfale si avanzano i guerrieri, i principi, i sacerdoti, i congiurati, il popolo. — Indi preceduti da una schiera di guardie, **Amalasunta** e **Teodato** rivestiti delle insegne reali; poi **Lausco**, **Svarano** ed altri guerrieri. **Sveno** e **Gualtiero** si confondono tra la folla; il popolo manda grida festive.

CORO GENERALE Giunta è l'ora — Dei Goti la stella

S'oscurava nell'italo cielo:

Ma fra breve più fulgida e bella

La vedranno i nemici brillar.

E nel fango dovranno gli ignavi

Sempre schiavi — servire e tremar!

LAUSCO, SVARANO e CONGIURATI *(a bassa voce tra di loro)*

*(Nel silenzio, nell'ombra celati*

Già a piombare la folgore è presta...

Dee quel serto di luce funesta

Di Teodato sul capo brillar.

Pronti all'opra; già l'ora è suonata.

Gli empii schiavi dovranno tremar!)

MALASUNTA *(dal trono)*

Popolo e prenci, udite il mio pensiero

Or tutti voi che a me giuraste fè.

Del mio talamo a parte e dell'impero,

Ognun saluti in Teodato il Re!

UTTI Viva, viva Teodato! Rintroni

Tutta Italia di canti e di suoni;

E dei Bardi l'accento ispirato

Dica al mondo i dettami del fato!

TEODATO *(in piedi sul trono)*

Su mescete in colmi nappi!

La mia gioia ognun divida.

Ogni volto qui sorrida

Del contento del suo re!

LAUSCO, SVARANO e CORO

Su, libiamo e repente rintroni

Tutta Italia di canti e di suoni

E dei Bardi l'accento ispirato  
Narri al mondo i dettami del fato!  
SVENO (*slanciandosi di mezzo alle turbe*)  
Or tutti ascoltatemi:  
Vo' bere anch'io!  
Le tazze spumeggiano,  
Esulta il cor mio.  
Qui dove è sepolta  
La salma tradita,  
Uniro, i sacrileghi,  
La morte alla vita!...  
AMALASUNTA Sciagurato!  
TEODATO Quai detti! Che sento!  
TUTTI Vanne, fuggi, raffrena il tuo accento!  
SVENO (*con impeto*) Di cantici e suoni  
Rintroni la reggia.  
Il vin che rosseggia  
È sangue d'un re!  
Su, datemi un calice,  
Lo vuole il destino.  
Al prence assassino (*additando Teodato*).  
Bevete con me!...  
TEODATO (*alzandosi furibondo*)  
Ah... è troppo! — Guerrieri! Addotto in ceppi  
Ei venga, e tosto sia dannato a morte!  
AMALASUNTA (*gettandosi ai piedi di Teodato*)  
Deh, pietade, pietà della sua sorte!  
Ei delira, infelice...  
GUERRIERI e POPOLO A morte! A morte!  
TEODATO (*con voce terribile respingendo Amalasuunta*)  
Per lui preghi? Invan lo spero.  
Temi or tu lo sdegno mio.  
Tutti io leggo i tuoi pensieri,  
E tuo sposo e re son io!  
(*i guerrieri si slanciano contro Sveno*)  
AMALASUNTA Deh, fermate, o ciel!...  
TEODATO Popolo!  
SVENO O indegno!  
TEODATO L'ultima ora per gli empì suonò!  
O donna, io t'accuso! (*ad Amalasuunta*)  
(*al popolo*) Per sete di regno  
Del sangue del figlio costei si macchiò!  
AMALASUNTA O cielo, e tu il soffri!?

LAUSCO, SVARANO e CONGIURATI (*tumultuando*)  
Discenda dal trono!  
Di cingere il serto più degna non è!  
SVENO Ah, l'empio trionfa!  
TUTTI Non spero perdono!  
Discenda dal trono!  
CONGIURATI Teodato fia re!  
AMALASUNTA (*strappandosi la corona, e calpestandola*)  
M'uccidete! il patibolo è presto.  
Ecco il serto... ai miei piè lo calpesto!  
Ma tu, vile che esulti, paventa!  
Già la folgore piomba su te!  
SVENO (*a Teodato*) Sì, mi uccidi! Ma larva cruenta  
Me nei sogni, alle veglie vedrai!  
Sì, m'uccidi, ma ovunque ne andrai  
Ombra irata verro con te!  
TEODATO, LAUSCO, SVARANO, CONGIURATI e CORO  
Traditori, tremate! Egual sorte  
Vi riserba al supplizio, alla morte!  
Empii entrambi! Tremendo, funesto,  
Vi colpisce lo sdegno del Re!  
(*Amalasuunta e Sveno sono trascinati dai guerrieri,  
mentre il popolo ed i Congiurati acclamano  
Teodato.*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

## ATTO QUARTO

*Sala semidiroccata di un castello sul Lago Trasimeno. È notte tempestosa. Una lampada rischiara debolmente la scena.*

### SCENA PRIMA

**Amalasunta**, seduta, immersa in un cupo silenzio : alcune Damigelle le stanno intorno.

DAMIGELLE (*parlando fra loro*)

Oh, come rugge la tempesta!... Udite?...  
Con sinistro fragor, del lago i flutti  
Solleva il vento sibilando, e l'etra  
La folgore rischiara.....

AMALASUNTA Ahi... triste idea!...

DAMIG. Favella seco stessa.... Ah, la ragione  
L'infelice smarriva, il di fatale  
Che qui all'esiglio la dannar.

AMALASUNTA Lo sento...

Me chiama il figlio... e, nel lenzuol funebre  
Avvolto, un uomo gli è d'accanto... oh il veggio!  
Sveno... Sveno tu sei!... Che parli?... E puoi  
Maledirmi così?... Ah no, non fia!...  
Troppo il vivere è grave all'alma mia!...

DAMIGELLE (*fra loro*) Geme e soffre... l'atroce sventura  
Di sua mente il sereno offuscò.  
Così buona, si candida e pura  
Già tremendi dolori provò.

(*le damigelle partono*).

AMALASUNTA (*inginocchiandosi*)

O Signor, che col sangue hai redento

Dei mortali feroci il destino,  
D'una misera ascolta il lamento,  
Su lei volgi lo sguardo divino.  
Figlio, amici, corona perdei!...  
Deh, mi togli, o Signor, questa vita.  
Tu che padre pei miseri sei,  
Deh, perdona alla donna tradita!

(*Si sente un fragore d'armi che va sempre più avvicinandosi*).

### SCENA SECONDA

**Sveno**, seguito da alcuni guerrieri romani, ed **Amal-  
lasunta**.

SVENO (*accorrendo ad Amalasunta*)

Ti riveggo... oh gioia!

AMALASUNTA (*indietreggiando con terrore*) Ognora  
La sua larva appar così!...

SVENO Di salvarti è tempo ancora...

Per salvarti io venni qui!

Oh, quante montagne stanotte ho varcato,  
Per aspri sentieri, dei lampi al chiaror!  
Tra gli ermi dirupi la mano del fato  
I passi guidava del mio corridor!

Coll'oro corruppi gli sgherri inumani;  
Dell'empio i disegni svelarono a me...  
Fra poco a svenarti verranno gli insani...  
Qui corsi a salvarti, o morire con te.

AMALAS. Deh, taci!... vaneggi... che parli di morte?  
Quest'oggi serena ci arride la sorte.

SVENO (*con affetto e rapidamente*)

Vieni... fuggiam! Propizia

È la tempesta a noi.

Vieni... i miei fidi attendono,

Salvare ancor ti puoi!

In altre terre profughi

Scampo sicuro avremo.  
Là ignoti al cielo e agli uomini,  
Vivere ancor potremo!

*(dal fondo entra Gualtiero)*

AMALASUNTA *(sempre delirando e sorridente.)*

Taci... che l'onda aspetta...  
Azzurro è il ciel sereno...  
Sull'agile barchetta,  
Vieni, ci culli il mar!  
Vedi, soave e placido  
Tramonta il sole, o Sveno...  
Della mia vita il tramite  
Voglio così troncar!...

SVENO *(disperatamente)*

Infelice!... Non m'ode... o sventura!

Ah, ritorna in te stessa!...

GUALTIERO *(che in quel frattempo avrà spiato dalla porta in capo allo scalone ed accorrendo rapidamente)*

T' affretta!

Già d'armati risuona il fragor!

SVENO *(tentando trascinare Amalasuunta)*

Vieni... ah vieni!

AMALASUNTA *(abbandonandosi sulla sedia)*

La lieve barchetta...

Sovra il mare ci culli.....

GUALTIERO

Oh terror!

SVENO

A forza si tragga!...

ALCUNI ROMANI *(accorrendo da una porta laterale).*

E tardi! t'arresta!

Già cinto è il castello.

SVENO

La morte ci resta!

CORO di GOTI *(dall'esterno)*

S'atterrin le porte!

GUALTIERO

Più speme non v'è!

SVENO *(sguainando la spada)*

Guerrieri a pugnare venite con me!

*(Sveno getta un ultimo sguardo sopra Amalasuunta quasi assopita, e parte con Gualtiero ed i guerrieri).*

SCENA TERZA

*Si ode il lontano cozzo delle armi ed il fragore della pugna.*

DAMIGELLE *(accorrendo atterrite).*

Regina, regina. Deh, sorgi... ti desta;  
Non odi dell'armi la furia funesta?

AMALASUNTA Voi piangete?... sul mio ciglio

Ora il pianto inaridi.....

*(il rumore si va sempre più avvicinando)*

Non sapete?... Aveva un figlio...

Era bello... eppur morì!...

*(molti romani attraversano la scena fuggendo nella massima confusione e gridando)*

GUERRIERI ROMANI —

Fuggite! I nemici già infranser le porte!...

Fuggite! O v'attende terribile morte.

*(partono; le donne fuggono anch'esse; la scena resta deserta).*

AMALASUNTA *(sempre immobile e sorridente)*

... dalla madre l'han diviso;

Poca terra il ricopri.

E la madre dell'ucciso

Più non piange da quel dì!...

*(Il fragore della mischia è al colmo. Sveno mortalmente ferito si precipita sulla scena, e va a cadere ai piedi di Amalasuunta. — Sul limitare della porta in fondo compare Teodato colla spada sguainata, seguito da Lausco e Svarano).*

SCENA QUARTA ED ULTIMA

**Amalasunta, Sveno, Teodato, Lausco,  
Svarano.**

*(La scena è rischiarata dai lampi)*

AMALASUNTA *(nel vedere Sveno moribondo, quasi destandosi da un sogno.*

Tu Sveno!... che miro?...

SVENO *(con voce morente)* Salvarti... voll' io...

L'estremo sospiro... tu accogli... del cor...

AMALASUNTA *(alzando le mani al cielo disperatamente)*

O morte, a che tardi?

TEODATO *(con feroce ironia, avanzandosi)*

Fia pago il desio!...

La morte che chiedi, io t' arresco!

SVENO *(tentando sollevarsi)* Oh furor!

TEODATO Col tuo drudo ai danni miei

Qui tessevi inganni ancora.

In mia possa alfine or sei...

Di tua morte è giunta l' ora!...

*(sguainando il pugnale)*

Questo ferro, ah tu nol sai,

Il tuo figlio uccise un dì!

*(Sveno con supremo sforzo afferrando la spada si solleva per slanciarsi su Teodato, ma fatti alcuni passi ricade al suolo e muore. — La tempesta rumoreggia colla massima violenza).*

TEODATO *(gettando il suo pugnale ai piedi d' Amalas.)*

Or lo prendi. — A te il serbai,

Or che il fato si compì!

AMALASUNTA *(afferrando il pugnale e sollevandosi in tuono profetico e solenne).*

Godi!... ma ascoltami:

Vicina a morte,

Io la tua sorte  
Predico a te!  
Ancora un anno...  
Poscia al cospetto  
Del cielo — giudice  
T' aspetto — o Re!

*(si uccide e va a cadere presso al cadavere di Sveno).*

LAUSCO, SVARANO. Un anno!

TEODATO *(tremante)* I delitti han forse un confine

Che il piede dell' uomo varcare non può?...

GUERRIERI GOTI *(prorompendo sulla scena con faci ed armi insanguinate).*

Del sangue degli empi — rosseggian le sale,

Già cadder svenati — dal nostro pugnale

E il popol di schiavi — che Italia rinserra

Fra i re della terra — Teodato acclamò!

FINE DELLA TRAGEDIA LIRICA.

35796



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

**Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019**